



LA STAGIONE

Il Parenti

luogo di scambi generazionali

Quarantacinque titoli tra novità e ritorni mentre si avvicina il cinquantesimo del teatro

di Sara Chiappori

“È già domani”, un titolo che gioca con il tempo quello voluto da Andrée Ruth Shammah per la stagione 2019/20 del Franco Parenti. Un cartellone di intrecci, tra le estetiche teatrali ma soprattutto tra le generazioni, a raccontare «la mia enorme fiducia nei giovani che scelgono di fare teatro, mettendoci tutta la loro energia», dice Shammah.

Quarantacinque i titoli, di cui diciassette le produzioni tra novità (otto) e riprese (nove), con tre regia di Shammah in programma. Tornano *I promessi sposi alla prova* di Testori e *Cita a ciegas* di Mario Diamant, ma gli occhi sono puntati sul debutto di *Coltelli nelle galline* dello scozzese David Harrower, storia perturbante e rurale di un menage à trois con Eva Riccobono e Alberto Astorri che, dopo la prima al Napoli Teatro Festival e il passaggio a Spoleto quest'estate, torna a

casa dal 7 ottobre. Ci sarà anche Filippo Timi, che ripropone *Skianto* e l'inedito *Cabaret delle piccole cose*, mentre due giovani registi si interrogano sulle conse-

guenze dell'intelligenza artificiale: Raphael Tobia Vogel, che di Shammah è il figlio, mette in scena *Marjorie Prime* di Jordan Harrison, dialogo tra una vedova ottantenne (Ivan Monti) e il clone del marito, Michele Mongini firma *R.A.M* di Edoardo Erba, fantascienza in un futuro distopico popolato di androidi e ologrammi. Sensato investire sulla compagnia rivelazione, Teatro dei Gordi, che torna con *Visite* e *Sulla morte senza esagerare*, su un regista riflessivo come Claudio Autelli che allestisce *Racconto d'estate* di Fabrizio Sinisi tra favola noir e melò e sulla robusta personalità teatrale di Filippo Dini che riscrive e interpreta per il teatro il film *LOCKE* di Steven Knight.

Sul fronte delle ospitalità, due gli spettacoli dello Stabile di Torino per il progetto di Walter Malosti su Primo Levi, *Se*

questo è un uomo e *Il sistema periodico*, con Luigi Lo Cascio, protagonista anche di *Dracula*, insieme a Sergio Rubini. Arrivano Giuseppe Battiston con *Winston vs Chruchill* e Giuseppe Cederna nel *Tartufo* di Molière, da non perdere *When the rain stops falling* di Andrew Howell con la regia di Lisa Ferlazzo Natoli, da (ri)vedere *Si nota all'imbrunire* di Lucia Cala-



maro con Silvio Orlando.

Da segnalare l'apertura internazionale: focus sulla nouvelle vague argentina con *Proximo* di Claudio Tolcachir, storia d'amore virtuale e a distanza tra Madrid e l'Australia (in collaborazione con Zona K), e la danza di *Poyo Rojo*, ovvero le di-

verse declinazioni di una relazione maschile, dalla guerra alla seduzione. Dalla Francia, l'esplosione aristopunk di *Garden Party* e da Israele *Mothers, Tree*, docudrama sulle madri di soldati al fronte. Una stagione per «guardare il futuro con fiducia», conclude Shammah. Questo il sottotitolo della stagione, cominciando a pensare come avvicinarsi «a una data a cui tengo molto, i cinquant'anni di questo teatro». Intanto gli spazi si moltiplicano, nella primavera del 2020 sarà pronta la Sala Nuova, struttura modulare, con circa duecento posti, nel seminterrato tra il foyer e i Bagni Misteriosi.

Passione e fiducia: la regista Shammah annuncia la nuova sala





◀ **In cartellone**

A sinistra dall'alto, "Proximo" di Claudio Tolcachir; "Cita a Ciegas" con la regia di Andrée Ruth Shammah (sotto) e direttrice del teatro Franco Parenti